
ISTITUTO SALESIANO S. CUORE

R O M A



Roma, 1 marzo 1954

Carissimi Confratelli,

per la terza volta nello spazio di pochi mesi il Signore ha visitato la Casa del « Sacro Cuore » a Roma chiamando al premio eterno l'anima del confratello

Sac. ENRICO CARCANO

DI ANNI 82.

Abbiamo assistito, con la scomparsa dell'amatissimo vegliardo, alla vera morte del giusto per il quale il grande passaggio cessa di essere il doloroso distacco dal mondo per trasfigurarsi solo nel sereno e filiale incontro con il Padre Celeste. Anche la assenza assoluta di agonia con le sue penose angosce, la lucidità fino all'ultimo momento e l'ininterrotta preghiera hanno lasciato in tutti l'impressione di un placido addormentarsi nel Signore, dopo una lunga e laboriosa giornata.

Don Carcano aveva resistito fino ad alcune settimane fa all'intenso ritmo del suo lavoro ordinario, anche se una accentuata stanchezza lo rendeva penosamente cadente e gli toglieva quasi ogni stimolo al cibo. La volontà, abituata a non cedere mai di fronte al dovere, non voleva arrendersi al venir meno delle forze e alle premurose insistenze dei Confratelli; solo un ordine preciso lo fermò a malincuore in una attività nella quale si raccoglieva tutta

la sua vita. L'unico suo male era l'esaurirsi totale dell'organismo, a cui egli aveva chiesto letteralmente tutte le energie e non aveva dato mai la possibilità di ripresa.

Il Signore gli risparmiò almeno il rammarico, profondamente sentito, di non poter più lavorare e la sua vita si spense così in pochi giorni come la lampada che ha esaurito tutte le risorse che le davano l'alimento. Se Don Bosco nel 1867 scrisse, delineando la figura del Salesiano, che egli deve giungere fino a « logorare » tutte le sue forze per le anime, coloro che hanno conosciuto Don Carcano possono testimoniare che egli ha ben tradotto in pratica, in questo logoramento di sé che caratterizza la sua vita di religioso, l'alta esortazione del nostro Santo Fondatore.

Era nato a Varese nel 1872 e, rimasto orfano ben presto, aveva cominciato a guadagnarsi il pane facendo il fabbro. Quasi come eredità di questa prima esperienza, gli restò poi nel carattere una dura tenacia per tutto quello che faceva ed una certa asprezza di tratto, che era però abitualmente e fortemente temperata dalla sua carità e dal suo ardore di apostolato.

Sorta, non sappiamo come, la vocazione salesiana lo troviamo nel 1890 a S. Giovanni Evangelista per il Ginnasio e poi ad Ivrea per il Noviziato e lo Studentato Filosofico.

Nel 1895 passò al « Sacro Cuore » di Roma e da allora lavorò sempre nella Ispettorìa Romana, dove fu ordinato Sacerdote nel 1900. Fu successivamente insegnante, catechista, prefetto e per 4 anni direttore, passando da Roma in varie Case vicine, finchè nel 1930 il « Sacro Cuore » diventò definitivamente il campo della sua attività salesiana.

Qui come viceparroco attendeva con intransigente fedeltà al ministero delle confessioni dalle 5,30 del mattino fino al momento in cui celebrava molto sul tardi. Era uno sforzo massacrante, specialmente nei giorni festivi e per un ottantenne, ma egli non volle cedere mai, come non volle rinunciare all'orario della Santa Messa ad ora avanzata o godere comunque della dispensa dal digiuno. Quando lo si pregava di usarsi dei riguardi si meravigliava delle insistenze per una fatica che gli sembrava assolutamente naturale.

Con le confessioni gli era stata affidata la cura degli infermi e, per quanti l'hanno conosciuto in questo ultimo periodo, egli è rimasto e resterà indimenticabilmente come il « prete degli ammalati ». Lasciato il confessionale passava ogni giorno a fare le sue visite, confessando, portando la Comunione, consolando. Quando si tien presente il gran numero di ammalati in una parrocchia cittadina, le interminabili scale dei palazzi, le chiamate notturne, si può avere una misura del lavoro che egli ha fatto senza alcuna sosta e senza aiuto fino ad ottantadue anni.

L'amore delle anime era l'unico movente delle sue uscite e siamo sicuri che egli non si prese mai la soddisfazione di una visita per svago o per un gusto personale. Era un religioso superiore, nel vero senso della parola, a tutte le piccole libertà che avviene spesso di osservare in chi svolge una attività ai margini della vita di comunità, così come non coltivava affatto quelle aderenze con gli esterni che sono animate più da motivi umani che da aspirazioni apostoliche. Egli era dappertutto, sempre e solo sacerdote e le numerose famiglie da lui visitate gli diedero dopo morte una eloquente testimonianza dell'affetto che egli aveva saputo guadagnarsi, pur con questo riserbo, nel suo delicato ministero.

Un uomo che viveva così distaccato da ogni soddisfazione personale doveva essere amante severo della povertà. La Camera di Don Carcano era squallida e senza un solo oggetto superfluo, ed egli era prontissimo nel consegnare ogni soldo che gli venisse tra mano, come era energico nel respingere ogni riguardo che gli si volesse usare, specialmente negli ultimi tempi in cui lo vedevamo sfinito. Era forse esagerato nella sua asprezza, ma questo rende testimonianza al suo disinteresse portato quasi fino al limite dell'eroismo.

Del suo spirito di preghiera e del suo animo sacerdotale erano prova tutte le sue occupazioni, poichè non sapremmo trovare quale diversivo si riservasse anche nei margini del suo apostolato. E' tutto detto quando lo si chiama senza riserve un autentico uomo di Dio. Della sua umiltà e della sua ubbidienza ho avute prove delicatissime ed affettuose nei pochi mesi che lo ebbi vicino: era una cosa gradita e confortante trovare una così aperta e quasi ingenua cordialità in chi viveva abitualmente riservato ed aveva un atteggiamento austero di asceta.

E' convinzione di tutti i Confratelli che Don Carcano per tutte le sue virtù abbia meritato una pronta e larga ricompensa da parte del Signore. Se ne è visto quasi un anticipo nella calma serenità con cui il Signore ha circondato il suo trapasso, dopo che egli aveva accompagnato tante anime nel supremo momento della morte. Lo raccomando tuttavia ancora ai vostri fraterni suffragi, mentre vi chiedo una preghiera per la nostra Casa.

Dev.mo

Don LUIGI FIORA

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. CARCANO ENRICO, nato a Bobbiate di Varese il 30-9-1872 defunto a Roma - S. Cuore - il 16-2-1954 a 60 anni di professione e 54 di sacerdozio. Fu Direttore per 4 anni.

STAMPE

.....

Per. m. Don Luigi. Ricordi.

.....

ISTITUTO SALESIANO S. CUORE
VIA MARSALA, 42
ROMA (302)